

APULIA THEOLOGICA

RIVISTA DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA PUGLIESE

Attraversare l'incerto: il pensiero credente e le interpellanze dell'emergenza sanitaria globale

Antonio BERGAMO

Annalisa CAPUTO

Paolo CONTINI

Francesco COSENTINO

Michele ILLICETO

Gianpaolo LACERENZA

Francesco MARTIGNANO

Federico ROVEA

Rosanna VIRGILI

Francesco ZACCARIA

Angelo Giuseppe DIBISCEGLIA

Vincenzo DI PILATO

Francesco RUTIGLIANO

Emanuele TUPPUTI

2 ANNO VII
LUGLIO / DICEMBRE 2021

EDB

SEMESTRALE – € 31,00 – TARIFFA R.O.C. – POSTE ITALIANE S.P.A. – SPED. IN ABB. POSTALE
D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, Aut. MBPA/CN/BO/0005/2015



Per tutto ciò che riguarda la direzione e la redazione (manoscritti, libri da recensire, invii per cambio, ecc.) indirizzare a

**APULIA
THEOLOGICA**

Largo San Sabino, 1 – 70122 Bari
Tel. 080 52 22 241 ■ Fax 080 52 25 532
rivista@facoltateologica.it

**DIREZIONE EDITORIALE
ED AMMINISTRATIVA**

Direttore

Vincenzo DI PILATO

Vicedirettore

Francesco SCARAMUZZI

Comitato di redazione

Annalisa CAPUTO – Francesco MARTI-
GNANO – Salvatore MELE – Luca DE SANTIS –
Pio ZUPPA

Segretario/amministratore

p. Santo PAGNOTTA op

Proprietà

Facoltà Teologica Pugliese (Bari)

Direttore Responsabile

Vincenzo DI PILATO

*Le recensioni vanno spedite all'indirizzo
rivista@facoltateologica.it
apth@facoltateologica.it*

Gli autori riceveranno l'estratto
dell'articolo pubblicato in pdf

La rivista è soggetta a Peer Review.

*Le norme redazionali sono consultabili
nelle ultime pagine della rivista e all'indi-
irizzo [http://www.facoltateologica.it/
apuliatheologica](http://www.facoltateologica.it/apuliatheologica)*



**Centro
Editoriale
Dehoniano**

*Per l'amministrazione,
gli abbonamenti,
la vendita dei fascicoli, ecc., rivolgersi a*
Centro Editoriale Dehoniano
Via Scipione Dal Ferro 4
40138 Bologna
Tel. 051 3941255
Fax 051 3941299
ufficio.abbonamenti@dehoniane.it

Abbonamento 2021

Italia € 50,50

Italia annuale enti € 63,50

Europa € 70,50

Resto del Mondo € 80,50

Una copia € 31,00

*L'importo dell'abbonamento può essere
versato sul conto corrente postale 264408
intestato al C.E.D.
Centro Editoriale Dehoniano S.R.L. –
Bologna*

ISSN 2421-3977

*Registrazione del Tribunale di Bari
n. 3468/2014 del 12/9/2014*

Editore

Centro Editoriale Dehoniano
in fallimento in esercizio provvisorio,
Bologna
www.dehoniane.it

Stampa

LegoDigit srl, Lavis (TN) 2021

SOMMARIO

FOCUS

ROSANNA VIRGILI

Esperienza della crisi e speranza. Uno spaccato biblico..... » 285

FRANCESCO COSENTINO

Credere dopo la crisi: sfide e opportunità nel dopo-pandemia » 293

ANTONIO BERGAMO

Tempo, non-tempo e orizzonte di senso » 311

MICHELE ILLICETO

Leggere la pandemia alla luce di un'antropologia della fragilità » 333

ANNALISA CAPUTO

Alcune provocazioni di Emmanuel Falque sul tema del corpo » 361

PAOLO CONTINI

«E quindi uscimmo a riveder le stelle». Il ritorno alla vita dopo il Covid-19 tra vecchie e nuove diseguaglianze..... » 389

FRANCESCO ZACCARIA

Il discernimento comunitario. Una via ecclesiale per superare il tempo della pandemia..... » 397

FRANCESCO MARTIGNANO

La pandemia e lo «stato di eccezione liturgica» tra privazione, sostituzione e integrazione..... » 415

FEDERICO ROVEA

La scuola e lo schermo: alcune riflessioni su spazio e tempo scolastici a margine della didattica a distanza » 455

GIANPAOLO LACERENZA

Nuove congiunture etiche tra prossimità e distanza: Global Compact on Education e famiglia » 475

ARTICOLI

VINCENZO DI PILATO

Rinnovamento del metodo teologico e ontologia trinitaria » 501

FRANCESCO RUTIGLIANO

*L'ecclesiologia di papa Francesco nello sviluppo ermeneutico
e di recezione del concilio Vaticano II* » 515

ANGELO GIUSEPPE DIBISCEGLIA

*«Questa balda falange di giovani speranze». Don Felice Canelli
e il secondo Convegno giovanile cattolico in Capitanata (1920)* » 537

EMANUELE TUPPUTI

*La pastorale pregiudiziale: strumento di sollecitudine pastorale
per i parroci e gli operatori della pastorale e della giustizia.
Accompagnare, discernere, integrare, oltre la casistica* » 553

NOTA

PIER GIORGIO TANEBURGO – ALBERTO BURATO

*Confronti sulla teologia pubblica ecumenica:
Bari e Venezia in sinergia* » 579

RECENSIONI..... » 591

organizzata anche con l'aiuto di un vademecum giacché si tratta di coordinare esperti di diversi settori dalle scienze psicologiche e mediche a quelle giuridiche. L'A. opportunamente mette in rilievo che presso la struttura diocesana si potranno anche compiere tentativi di riconciliazione attraverso l'opera di sacerdoti e laici esperti nella mediazione familiare (cf. p. 77). Diverse pagine, del secondo capitolo dell'opera, sono dedicate poi all'esame dei soggetti che devono compiere la consulenza, alle modalità della stessa e alla finalità e agli esiti dell'indagine che può e non deve necessariamente terminare con la stesura del libello. In modo particolare nel paragrafo 4 l'A., dopo aver doverosamente sottolineato che il fine dell'indagine pastorale è l'accertamento della verità sulla vicenda matrimoniale, illustra le modalità della stesura del libello e le diverse tipologie di procedure previste, tra cui il processo breve. Il terzo capitolo è intitolato «Per una rinnovata pastorale giudiziale. Applicazioni pratiche». È il capitolo che caratterizza l'opera. L'A. si dilunga nel descrivere l'organizzazione della struttura stabile presso l'arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie istituita con decreto arcivescovile dell'11 marzo 2016, «con il fine di svolgere un servizio d'informazione, di consiglio e di mediazione verso quei fedeli che si trovano a vivere una crisi matrimoniale o il cui matrimonio è fallito» (p. 149) e ciò in adempimento ai nn. 242 e 244 della AL e dell'art. 3 RP.

Il servizio diocesano che si presenta come un servizio di raccordo tra le dinamiche pastorali e il servizio dei tribunali ecclesiastici, si deve dotare di personale opportunamente preparato dal punto di vista accademico e pratico. L'A. opportunamente descrive il gruppo di lavoro composto da cinque sacerdoti e due laici. Quattro sono parroci con formazione canonistica o morale, uno si occupa a tempo pieno della pastorale familiare, mentre i due laici hanno una solida formazione giuridica canonica e pastorale. I concetti di ascolto, accompagnamento e discernimento sono concetti che più volte l'A. utilizza nell'esame dell'esperienza della struttura dio-

cesana. Competenza, dedizione, vicinanza ai fedeli sono altri principi che l'A. non si stanca di mettere in evidenza. Significativa e molto utile appare la proposta di uno schema-tipo di vademecum, così come di una proposta di Servizio giuridico-pastorale regionale/interdiocesano, specie se nelle diocesi dovessero mancare persone esperte e competenti per ricoprire un servizio delicato e importante qual è l'indagine pregiudiziale o pastorale in cui si necessita rigore giuridico unito a carità pastorale per il bene delle anime, fine ultimo del *Codice di diritto canonico*.

In conclusione, riteniamo che si tratta di un'opera utile agli operatori sia giuridici sia pastorali e auspichiamo che don Emanuele continui nella ricerca scientifica anche con altri argomenti.

Vito GIANNELLI

DE MARZO Alejandro – RENNA Luigi, *Dietro la notizia, il volto. Fake news e reti sociali*, La Meridiana, Molfetta 2021, 70 pp., € 9,50.

Per i tipi delle Edizioni La Meridiana è stato pubblicato un utilissimo libretto, suggestivamente intitolato *Dietro la notizia, il volto. Fake news e reti sociali*, contenente due brevi saggi scritti da Luigi Renna, vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano, e da Alejandro De Marzo, titolato esperto di comunicazione, e arricchito dalla prefazione di Vincenzo Corrado, direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali della CEI. I temi affrontati riguardano la comunicazione contemporanea, il ruolo del giornalismo, ma soprattutto la qualità delle relazioni umane in un mondo sempre più informatizzato.

Addentrando nel contesto mediatico contemporaneo è stato inevitabile per gli autori fare riferimento al concetto di *infosfera* formulato dal filosofo dell'informazione Luciano Floridi, con il quale si definisce l'ambiente comunicativo digitale e connesso in cui è immerso oggi l'essere umano e che, esaltando la sua natura informazionale, lo mette in relazione ad altri agenti biologici e tecnologici, permettendogli di sviluppare, all'interno

della *network society*, legami e interazioni dentro reti territorialmente disperse.

L'uomo, di fatto, è compartecipe di una rivoluzione comunicativa che influisce su tutti gli aspetti dell'esistenza; risulta così urgente e necessario elaborare e proporre una nuova etica della comunicazione che si fondi sulla relazione interpersonale, sulla ricerca collettiva e condivisa della verità, sulla responsabilità generata dalla formazione permanente, in vista della costruzione di una società che sia anche comunità.

Con l'avvento delle tecnologie digitali e lo sviluppo della rete Internet, al paradigma comunicativo «da uno a molti» si è sostituito quello «da molti a molti»: al singolo consumatore è richiesta, anzi si sollecita, l'autocomunicazione e l'autoproduzione di contenuti da riversare negli spazi personali digitali come profili sui social network, blog, canali video e chat. In tal modo, la distinzione tra sfera pubblica e privata, tra online e offline, tra reale e virtuale è andata sempre più sfumandosi: l'esistenza umana è ormai *onlife*.

In questo contesto, che segna il passaggio dalla società dell'informazione alla società informazionale, ovvero da una società in cui l'informazione è importante a una società «fatta» di informazioni, eventi e discorsi si mescolano, realtà e commenti si confondono e le *fake news* diventano un problema sociale.

Un'eccessiva produzione di informazioni, notizie, suggestioni, che talvolta crea confusione e difficoltà di distinguere le comunicazioni rilevanti da quelle irrilevanti, quelle vere dalle *fake*, rende ancora attuali quei timori e quelle critiche rivolte nel passato alla cultura di massa circa l'omologazione e il livellamento, la standardizzazione e la ripetizione, la contaminazione e la banalizzazione della cultura.

I media tradizionali e il *corpus* dei comunicatori di professione sono sembrati impreparati a fronteggiare il rapido diffondersi delle piattaforme di comunicazione digitale, ma, con l'avvio di un profondo lavoro di riformulazione delle modalità di produzione delle notizie, possono continuare sia a favorire la discussione pubblica su questioni di interesse genera-

le sia ad accreditarsi come garanti della corretta informazione per le moltitudini dei cittadini, svolgendo un ruolo molto utile nel discernimento sulle notizie vere e su quelle false, sull'informazione e sulla disinformazione. Verrebbe così restituita alle persone che operano nel mondo mediatico quella responsabilità di filtrare le notizie in vista della riduzione della complessità, ridimensionando il ruolo delle macchine e dei loro algoritmi che talvolta sembrano favorire la disinformazione.

Anche papa Francesco ha rimarcato tale importante funzione, richiamando proprio gli operatori mediatici – in occasione della Giornata mondiale delle comunicazioni sociali del 2018 – a realizzare un «giornalismo di pace».

Il rafforzamento etico, però, non può riguardare solo i professionisti dell'informazione, ma deve coinvolgere anche le moltitudini dei cittadini, proprio perché oggi è sempre più la comunicazione tra pari, tra i così detti *prosumer*, che genera nuovi reticoli relazionali e influenza l'immaginario collettivo, cioè quell'insieme condiviso di valori, simboli e miti in grado di plasmare le aspirazioni individuali e i percorsi esistenziali di ciascuno all'interno degli organismi sociali.

La spinta etica deve dunque partire dal basso, anzi dall'interno di ogni singolo comunicatore più che dall'esterno; in tal senso gli autori sottolineano la necessità anche di un'«etica» della comunicazione, ossia una morale endogena che orienti il punto di vista degli attori sociali, delle loro credenze e dei loro valori.

Senza questa bussola interiore, infatti, si rischia di essere travolti dalla velocità assoluta con la quale oggi viaggia l'informazione che la rende obsoleta all'istante e taglia drasticamente i tempi necessari per elaborare razionalmente le opinioni e per riuscire a esprimerle in modo non aggressivo. L'essere umano spesso reagisce a questa situazione aggrappandosi ad automatismi psichici, tecnologici, sociali che prendono il posto della scelta consapevole. Inoltre, oggi lo scenario comunicativo è caratterizzato da un eccesso di offerta informativa, della quale le moltitudini sono diventate

allo stesso tempo consumatrici bulimiche e produttrici entusiaste. Anche se ognuno ha più informazione di quanta sia in grado di consumare, più media a disposizione in ogni momento di quanti effettivamente gli servano, la quantità di attenzione che può dedicare è sempre la stessa, anzi, è probabilmente minore del passato, visto che ciascuno è impegnato anche nella produzione di informazione multimediale e, spesso, nella diffusione di contenuti che mettono da parte i valori razionali ed esaltano quelli istintivi, elementari, infantili e ludici dell'individuo, spingendolo a formarsi delle opinioni – e talvolta ad agire – sull'onda dell'emozione. Si comprende così l'appello alla «responsabilità» che attraversa tutto il libro e con il quale gli autori rimarcano la necessità del «discernimento» perché si possa cogliere l'intenzionalità di ogni discorso ed essere coscienti della possibilità di creare relazioni armoniche o di distruggerle completamente. Infatti, se la comunicazione interpersonale non diventa ponte verso il proprio simile e via per raggiungere la verità liberante, rischia di essere messa a servizio esclusivo di bisogni individuali quali la definizione e l'affermazione di se stessi, la ricerca di rassicurazione emozionale, il riconoscimento e l'apprezzamento sociale, la conformazione alla maggioranza. Si tratta di dinamiche egocentriche che da sempre dimorano nello spirito umano, ma lo scenario nel quale oggi si esplicitano è notevolmente mutato rispetto al passato e l'interazione tra uomo e uomo è sempre più plasmata dalle interfacce elettroniche che spesso sembrano favorire ciò che può essere chiamato «individualismo connesso».

Invece, la comunicazione tra le persone deve essere orientata all'incontro con l'altro, alla ricerca del suo volto, alla verità e al bene comune; gli autori lasciano chiaramente intendere che per raggiungere tale obiettivo occorre che l'essere umano rinunci a ogni pretesa di autosufficienza e si disponga, con una sorta di allenamento costante o di (auto)formazione permanente, a uscire da se stesso.

Ruggiero DORONZO

D'ONGHIA Nicola, *Siamo relazione. Neuroscienze e teologia: un incontro possibile*, Cittadella Editrice, Assisi 2020, 184 pp., € 14,90.

Non sempre, nella storia del cristianesimo, scienza e teologia hanno trovato un punto di incontro. Oggi, con le recenti scoperte neuroscientifiche, questa separazione sembra acuirsi sempre più, nonostante i numerosi tentativi portati avanti anche dal magistero cattolico (si pensi all'enciclica *Fides et ratio* di Giovanni Paolo II del 1998). Alcuni studi sul cervello umano, infatti, abbracciando uno stile di pensiero riduzionista, hanno ricondotto importanti capisaldi del pensiero teologico – come lo stesso sentimento religioso o i concetti di libertà, coscienza e responsabilità – al funzionamento di particolari meccanismi cerebrali.

È possibile un incontro? Questo l'obiettivo del lavoro di N. D'Onghia, docente di Antropologia teologica e Cristologia all'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Bari – di cui è anche direttore – e all'Istituto Teologico «S. Fara» della Facoltà Teologica Pugliese. L'autore, che all'argomento ha dedicato gran parte dei suoi studi, propone una nuova alleanza tra neuroscienze e teologia che, senza prevedere la resa incondizionata di una delle due discipline ai dettami dell'altra, favorisca una relazione di reciproco aiuto e supporto, al fine di «mostrare come le scienze, ultimamente, stiano convergendo la loro attenzione, in modo particolare, verso la *corporeità* e la *dimensione relazionale*. Nuove evidenze scientifiche, infatti, si presentano alla riflessione dei saperi. Le ricerche della psicologia dello sviluppo insegnano l'idea di come la dimensione intersoggettiva sia la matrice della stessa organizzazione e costruzione psichica» (pp. 22-23). *Siamo relazione*, come annota il titolo stesso, e questo può davvero costituire un punto di incontro imprescindibile tra il sapere neuroscientifico e quello teologico.

Il testo è suddiviso in quattro capitoli. Nel primo, D'Onghia ricostruisce il funzionamento del sistema nervoso centrale, attingendo a un'abbondante bibliografia